



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12-13-14 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: continuano le iscrizioni per Vivicittà 2011
- Sisma in Giappone: "Mai così dura dai tempi della guerra"; si teme la pioggia radioattiva
- Costituzione Day: "siamo un milione, è ora di resistere"; "par condicio sulla carta"; "Gelmini: in piazza per la scuola e i figli nelle private"
- Londra 2012: staff Coni nelle sedi dei giochi; Roma 2020: completata la squadra ma c'è Parigi che vuole scendere in campo
- Gianni Mura: "le follie italiane di Gheddafi junior e Miss Italia Sport"
- Calcio: arrestati sei ultrà laziali
- Pallanuoto: "violenza? Stavolta no"
- Rugby; la vittoria azzurra manda in crisi la Francia
- Lettere alla Gazzetta: "Morzenti: errori nei vostri articoli"



Arti Marziali

Atletica

Basket

Bocce

Motori

Nuoto

Pallanuoto

Pallavolo

Sei in: [PrimocanaleSport](#) | [Atletica](#)

Continuano le iscrizioni per Vivicità 2011



GENOVA, domenica 13 marzo 2011

Sarà nel nome dell'Unità d'Italia che si correrà la ventottesima edizione di Vivicità, tradizionale manifestazione podistica internazionale organizzata dall'Uisp, in programma quest'anno domenica 3 aprile, a Genova e in contemporanea in altre 42 città italiane, 18 città nel mondo, 12 campi profughi palestinesi in Libano, 17 istituti penitenziari e minorili. Alla gara competitiva possono partecipare uomini e donne che, alla data del 3 aprile 2011, abbiano compiuto il 16° anno di età e siano in possesso di tessera Uisp, Fidal o di un'altra Federazione o altro Ente di promozione sportiva purché in regola con le norme assicurative e di tutela sanitaria per attività sportiva agonistica. Gli atleti non tesserati dovranno allegare al modulo d'iscrizione la certificazione medica attestante l'idoneità all'attività sportiva agonistica. Le iscrizioni possono essere effettuate di persona presso la Sede Uisp in Piazza Campetto 7/13 oppure inviando via mail o via fax il modulo di iscrizione scaricabile direttamente da questa pagina. Le iscrizioni, per la sola competitiva, si chiuderanno inderogabilmente sabato 2 aprile alle 16. Per la passeggiata non competitiva di 4 chilometri aperta a tutti il termine di iscrizione sarà protratto, invece, fino alle 9.30 della domenica al ritrovo di Villa Gentile. La gara sarà valida come 3ª prova del Diadora Gran Prix Uisp 2011.

Continuano le iscrizioni per Vivicità 2011, 13-03-2011 ATLETIC...



La dichiarazione del governo

È il momento più difficile per il nostro Paese dalla fine della seconda guerra mondiale. Chiedo a tutti di restare uniti

Naoto Kan, premier del Giappone

Il premier: mai così dura dai tempi della guerra

Comunicato da Parigi: invitiamo tutti i francesi a lasciare il Paese

ANNA ZAFESOVA

«È il momento più difficile dalla fine della seconda guerra mondiale: chiedo a tutti la massima unità». È l'appello lanciato dal premier giapponese Naoto Kan, parlando ieri a una nazione sconvolta dal sisma e terrorizzata dalla minaccia di un'apocalisse nucleare. «Non sarà una nuova Cernobil». Il premier ha sottolineato che questo momento può essere superato solo con «la solidarietà e la compattezza».

Secondo i dati forniti dal capo del governo, 12 mila persone sono state tratte in salvo dai soccorritori, che comprendono 50 mila uomini delle Forze di autodifesa, e migliaia di poliziotti e vigili del fuoco. Ma il bilancio della tragedia resta altissimo: la polizia ieri ha fornito una lista di circa 3000 vit-

time, ma Naoto Takeuchi, capo della polizia della prefettura di Miyagi, ha parlato di almeno 10 mila morti, e dato l'altissimo numero dei dispersi questa stima rischia di aumentare.

Per i sopravvissuti la situazione resta drammatica. Sono quasi 700.000 le persone evacuate dopo il terremoto, e a queste vanno ad aggiungersi i 210.000 residenti nella zona della centrale di Fukushima, trasferiti dal governo per timore di contaminazione radioattiva. Molti sfollati non hanno una sistemazione adeguata, mentre in diverse città mancano acqua, cibo, carburante e soprattutto elettricità. Il governo giapponese ha annunciato blackout da oggi fino ad aprile, con l'obiettivo di risparmiare energia, dopo il blocco delle centrali nucleari a rischio per le conseguenze del sisma. Il premier Kan ha definito il quadro delle forniture energetiche «estremamente grave» in alcune aree del Paese, e ha detto di aver chiesto alla Russia di aumentare le forniture di gas.

La paura mette in fuga an-

che gli stranieri, con Parigi che è stata la prima a prendere la decisione drastica a invitare i connazionali a lasciare Tokyo e dintorni per i rischi collegati al terremoto, incluso «il rischio di contaminazione». L'Agenzia meteorologica giapponese (Jma) ha intanto prima declassato ad allerta (per onde non superiori al mezzo metro di altezza) l'allarme tsunami e poi ha revocato anche l'allerta. Ma il portavoce dell'Agenzia, Takashi Yokota, ha ammonito su possibili scosse di assestamento fino al grado 7 della scala Richter e possibili nuovi tsunami.

L'impatto del sisma sull'economia giapponese sarà «considerabile», ha fatto sapere il governo, secondo le stime del quale i danni del sisma supereranno quello di Kobe del 1995, valutato in 20 mila miliardi di yen. Il premier Kan ieri ha escluso però un aumento immediato delle tasse per finanziare la ricostruzione. Il Giappone non deve sentirsi «pessimista» per l'economia, ha spiegato: «Il Paese ha necessità di stimolare la propria economia con un New Deal».

Ora il Giappone teme la pioggia radioattiva

*Sono quattro le centrali nucleari danneggiate
L'energia è razionata. Attesa una forte scossa*

DAL NOSTRO INVIATO

TOKYO — Il governo giapponese continua a dire che il livello delle radiazioni non è pericoloso per la salute umana. Ma, come in una terribile partita di domino, aumenta il numero dei guasti nelle centrali atomiche del Paese. E ora si teme la pioggia radioattiva. Ieri mattina fonti ufficiali avevano detto che i reattori danneggiati nell'impianto di Fukushima, dove hanno avuto problemi entrambe le centrali, erano vicini addirittura alla fusione nucleare. Un'ipotesi sulla quale nemmeno un'ora dopo ha fatto marcia indietro il capo di gabinetto del governo giapponese, Yukio Edano. Ma il brusco cambio di rotta ha creato qualche scetticismo sulla completa trasparenza delle informazioni trasmesse alla popolazione.

Nel corso della giornata sono stati segnalati problemi ad altri due impianti, Tokay e Onagawa, sempre vicini alla zona dell'epicentro, dove il livello di radioattività è 400 volte superiore alla norma. Anche in questi due impianti le «anomalie», come le definiscono i portavoce ufficiali, sarebbero legate all'impianto di raffreddamento. Per abbassare la temperatura sarà utilizzata l'acqua del mare. Ma se non dovesse



bastare si dovrà liberare nell'aria una parte di gas radioattivi, come già fatto a Fukushima. In serata, sarebbe rientrata l'emergenza a Tokay.

L'allarme nucleare, però, non è l'unica maledizione in questo angolo di Terra che si è rivoltato contro l'uomo. Fino alla fine di aprile la luce ci sarà a singhiozzo a causa di una serie di black out programmati perché, dopo gli incidenti, il Giappone non copre più la sua domanda di energia.

Ieri c'è stata una scossa di assestamento del 6 grado, superiore a quella che due anni fa ha distrutto L'Aquila. E la Japan Meteorological Agency, dopo

La magnitudo

È stata rivista da 8,9 a 9 la magnitudo del sisma. Fino ad aprile ci saranno black out programmati. Nei prossimi tre giorni c'è il 70% di possibilità di un nuovo terremoto

aver rivisto la magnitudo del terremoto di venerdì, portandola da 8,9 a 9 della scala Richter, considera «probabile» un nuovo terremoto di magnitudo 7 nella regione situata tra Sendai e Tokyo. La probabilità sarebbe del 70% nei prossimi 3 giorni e scenderebbe al 50% in quelli successivi. Sulla base dei dati storici, l'area dell'epicentro dovrebbe cadere ancora in mare, con un nuovo

rischio tsunami.

I venti stanno trascinando le nubi verso Est, nell'Oceano Pacifico, ma per stasera su grande parte del Giappone dovrebbe arrivare la pioggia, che potrebbe portare polvere radioattiva a terra e diffondere le radiazioni in tutto il Paese. Per questo gli esperti consigliano di uscire il meno possibile, di coprirsi la bocca con una mascherina e di non mangiare cibi freschi come latte e verdure. Tutti a Tokyo sono davanti alla televisione dove le trasmissioni possono essere interrotte da un momento all'altro per dare l'allarme terremoto e tsunami, anche se solo pochissimi secondi prima, ma in tempo per chiudere il gas, come dice il protocollo delle emergenze.

Nel Sud del Paese ci si è messo anche un vulcano, il Shinmoedake, che ha ripreso a eruttare cenere e rocce. Una situazione capace di mettere in ginocchio anche un popolo fiero e paziente come quello giapponese. Il bilancio ufficiale di morti e dispersi, secondo la polizia nazionale, ha superato quota tremila. Ma l'esperienza insegna che crescerà ancora e di parecchio.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cerca dei parenti

La disperata ricerca di familiari attraverso un improvvisato centro di informazione organizzato dalle autorità locali a Sendai, nel nord-est del Giappone (Jo Yong-Hak/Reuters)

LA STAMPA
LUNEDÌ 14 MARZO 2011

Primo Piano

Le piazze abbracciano la Costituzione

“Siamo un milione, è ora di resistere”

Il pm Ingroia: a rischio l'uguaglianza. Gli studenti: difendere la scuola

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Era una sfida rischiosa e ambiziosa: solo un mese fa, le piazze italiane si erano riempite, a difesa della dignità delle donne, subito dopo il Rubygate - e ieri ecco il C-day, a difesa della Costituzione e della scuola. La protesta italiana continua. Di nuovo centoventi piazze piene. Un milione di persone in tutto il paese, secondo le stime degli organizzatori; 43 mila (25 mila a Roma), secondo le questure. Il solito balletto di cifre. Che non impediscono però di vedere la novità: la mobilitazione - spontanea, fai da te, autofinanziata - non si ferma. Non sono più i partiti a portare la gente in piazza, ma gli studenti, le donne, gli insegnanti, gli intellettuali, gli attori, i lavoratori, è la gente a portare i partiti in piazza. Tricolori che sventolano - uno

La stima delle Questure: 43 mila in totale. Attacco al magistrato di Palermo dal Pdl

di 60 metri apre il corteo e poi, arrivati in piazza del Popolo, la divide in due spicchi affollati - e copie della Costituzione alzate come vessilli. Note del "Va' pensiero", l'Inno d'Italia ma anche il Dies Irae e "Chiamami ancora amore" che tutta piazza del Popolo canta con Vecchioni e grida: «...e questa maledetta notte dovrà pur finire». E una giovane donna, Flaminia Fioramonti dal palco a nome dell'Associazione partitigiani, spiega che: «Ora dobbiamo resistere», perché i valori della Carta nata dalla Resistenza vanno difesi ogni giorno, e sono in questo momento sotto attacco. Come sotto attacco è la scuola pubblica: Sofia, la rappresentante degli studenti medi, chiama a difenderla (altri studenti però hanno protestato in un corteo non autorizzato). S'infiammano i manifestanti a Roma quando il procuratore antimafia Antonio Ingroia,

dal palco, denuncia il pericolo della riforma della giustizia appena varata dal governo: «In gioco non è il presente di noi magistrati, ma il vostro futuro. La cosiddetta riforma della giustizia è una controriforma e non è solo, come si dice, una ritorsione contro la magistratura ma la posta in gioco è l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Il Pdl accusa Ingroia: «È schierato, altro che l'indipendenza di cui parla l'Anm».

E s'infiamma la piazza a Milano quando Dario Fo di Berlusconi dice: «Lui è stupefacente... finisce un discorso all'estero concludendo: "adesso tutti a fare bunga-bunga" e la platea si chiede "ma è scemo?" Certo che è scemo... come per Ruby nipote di Mubarak». Dalla piazza partono cori di "scemo, scemo" erisatesul cerotto del premier («Forse operato da fuori perché non apre bocca, specie nei processi»). Incerottati sfilano i manifestanti a Catania. Gino Strada a Venezia: «La Costituzione è stata stuprata dalla classe politica italiana».

Confuso nel corteo romano Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd, commenta: «Sfila un corteo per l'alternativa. C'è un grande movimento nel paese e i partiti, il nostro in particolare, devono affiancarlo, dargli la mano. Politica e società civile insieme per una strada di ricostruzione. Berlusconi che si avvinghia su se stesso, lo sappia». Ci sono anche i finiani in corteo, e Flavia Perina, il direttore del "Secolo d'Italia" alla

quale chiedono se prova imbarazzo a sfilare con il popolo di sinistra, indica le bandiere: «Imbarazzo, in mezzo a tutti questi tricolori?». Ci sono Franceschini, Anna Finocchiaro con la figlia Miranda («Un fatto di popolo»), Fassino candidato sindaco di Torino («C'è la gente che vuole cam-

biare»), Ignazio Marino; Mussi, Giordano, Migliore di Sel; inoltre Diliberto e Ferrero; Pardi e Orlando di Idv. Di Pietro manifesta a Napoli. Vendola a Bari. Beppe Giulietti, di Articolo 21: «No a divisioni, è giunto il momento di stare tutti insieme». Santo della Volpe presenta la kermesse romana e indica il pannello-slogan: «È viva la nostra Costituzione». Domenico Petrolo, del comitato promotore, raccoglie i numeri: «Un successo». La protesta non si ferma: Giulio Scarpato annuncia lo sciopero generale della cultura a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Par condicio Sulla Carta

Lidia Ravera

Sulla "carta", il nostro è un Paese perfetto. Tenzialmente egualitario e soccorrevole, fondato sul lavoro, alieno da qualsiasi forma di discriminazione. Fra i sessi. Fra i culti. Fra chi è religioso e chi no. Fra chi è povero e chi è ricco. Fra chi è nato al nord e chi è nato al sud. Sulla "carta", nel nostro Paese, la legge è uguale per tutti. Non si accettano privilegi. Sulla "carta" nessuno, nel nostro Paese, può vantare, sui suoi concittadini, un potere che ecceda il principio della democrazia, che lo ponga più in alto, che gli conferisca troppa forza, che gli consenta di manipolare l'informazione, di accumulare oltre il limite danaro e potere, di non sottoporsi al giudizio degli organismi preposti a giudicare. Peccato che il "menù del giorno", proponga pietanze ben più modeste. Talvolta perfino velenose. Per evitare fastidiosi reclami, si sta provvedendo a modificare la "carta". ♦



La Costituzione Italiana

L'Unità

DOMENICA
13 MARZO
2011

→ Il ministro ha la vista corta: in piazza per la scuola pubblica e mettono i figli nelle private

→ Il Pd: «Con questo ministro diluvia sulla scuola di tutti». L'attacco alla festa del 17 marzo

Gelmini, solito disprezzo: «Troppi bidelli e troppi prof»

La ministra dell'Istruzione all'attacco: troppi bidelli e scuole sporche; troppi insegnanti e quindi sono mal pagati. Berlusconi sulla scuola pubblica? Equivocato. Chi manifesta manda i figli alle private.

N.L.
ROMA

Non sembra proprio parlare da ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che, intervistata da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, sferra un colpo dopo l'altro su chi nella scuola pubblica lavora ogni giorno.

Con naturalezza, la ministra so-

stiene che «gli insegnanti sono pagati poco perché sono troppi rispetto al fabbisogno delle scuole». Troppi anche i bidelli. Secondo Gelmini «ci sono più bidelli che carabinieri, per avere scuole sporche». Bel complimento, per la ministra nelle scuole italiane si sono circa 200mila bidelli ma si spendono 600 milioni per le imprese di pulizie.

TROPPI BIDEI, TROPPI MAESTRI

Certo riconosce che gli insegnanti italiani «sono pagati pochissimo», mentre «se crediamo nella scuola bisogna pagarli bene. Un insegnante con 15 anni di anzianità guadagna 20mila euro in meno all'anno rispet-

to ad un collega tedesco e questo non è giusto». Ma se «si aumenta il numero all'infinito sono proletarizzati». Mariastella si vanta di aver tagliato «gli sprechi», negli ultimi dieci anni la spesa per l'insegnamento sarebbe «aumentata».

Nello studio di RaiTre, la ministra accusa chi ha manifestato sabato: «Molti di quelli scesi in piazza per la scuola pubblica poi mandano i figli alle paritarie. La trovo una incongruenza e forse vuol dire che non hanno poi tutta questa fiducia nella scuola pubblica». Gelmini concede alla manifestazione di essere stata «legittima», ma sarebbe «nata da un presupposto sbagliato: che il governo abbia attaccato la Costituzione e la scuola pubblica». Macché, Berlusconi? «È stato equivocato chiarito», aveva solo parlato del «principio sacrosanto della libertà di scelta educativa, che è nella Costituzione». Perché è convinta che «separare la scuola statale e la scuola paritaria sia un errore. Dovrebbero tutti concorrere per migliorare la scuola pubblica, sia che si tratti di scuola statale, sia paritaria». Un cosa però la scuola l'ha insegnata, alla ministra: «ad amare il mio Paese, l'Italia». Però ha ancora da ridire sulla festa del 17 marzo: è «dispiaciuta» perché i tanti progetti sono sfumati dal momento che «le scuole saranno chiuse». Strano amore, che non convince il Pd: «La verità è che con questo ministro diluvia sulla scuola pubblica» ♦

L'Unità

LUNEDÌ
14 MARZO
2011

Profumo di Londra «Batteremo Pechino»

Staff Coni nelle sedi dei Giochi Pagnozzi prevede 31 medaglie «E amplieremo il club olimpico»

DAL NOSTRO INVIATO
GIAN LUCA PASINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

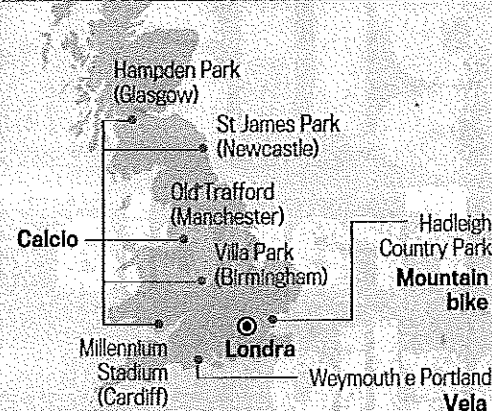
LONDRA Il terzo appuntamento olimpico con Londra (dopo quelli del 1908 e del 1948) è sempre più vicino. E quando mancano (quasi) 500 giorni alla cerimonia inaugurale, il Coni fa il punto sulle speranze olimpiche. «Sarà una grande Olimpiade — esordisce Raffaele Pagnozzi, segretario generale, che ha guidato qui una delegazione di 30 tecnici in rappresentanza di 23 federazioni, per uno sopralluogo preolimpico — mi sento di poter dire che incrementeremo il bottino di Pe-

medagliere olimpico ha visto aumentare del 30% le nazioni salite sul podio e l'Europa, progressivamente, sta perdendo quello spazio tradizionale che aveva. Ma siamo fiduciosi per quello che abbiamo fatto, per l'energia e le risorse investite. Speriamo che il nostro progetto fondato su tre pilastri, quello tecnico (con gli aggiornamenti degli allenatori), quello scientifico (con le collaborazioni con Politecnico di Milano — l'ultima con la canoa e il canottaggio — Ferrari e Insean) e quello organizzativo, continui a dare i suoi frutti. Stiamo anche cercando di aggiornarci il più possibile, per questo motivo stiamo pensando di cambiare qualcosa nell'ammissione al Club Olimpico (gli azzurri con possibilità di medaglia, ndr), introducendo criteri meno rigidi e più duttili, senza rivoluzioni (per ora sono 130, 77 uomini e 53 donne)».

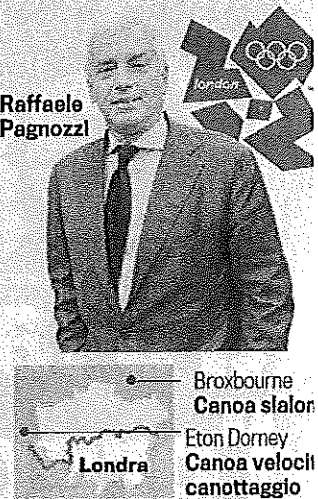
Roma 2020 Difficile in questo periodo parlare di Londra senza citare la candidatura italiana per il 2020. «Anche da questo punto di vista sarà un'occasione importante: i Giochi del prossimo anno sono l'ultimo grande appuntamento prima della scelta (che sarà nel 2013). Dovremo sfruttare l'evento cercando di copiare da

GLI IMPIANTI DEI GIOCHI 2012

Le sedi nazionali



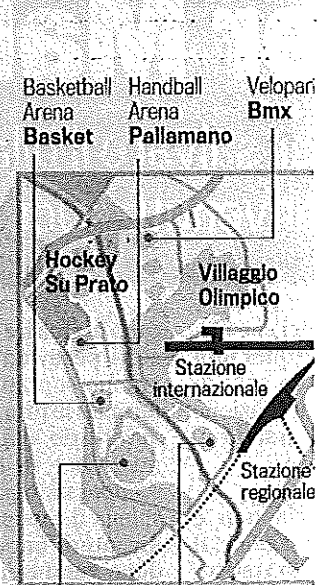
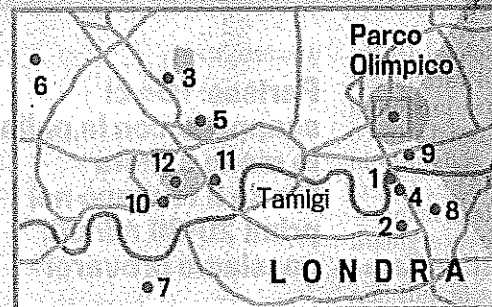
Raffaele Pagnozzi



In città

- | | | |
|--|--|---|
| 1. The Dome
Ginnastica, basket | 4. Greenwich Park
Pentathlon, equitazione | 8. Royal Artillery Barracks
Tiro a segno, tiro a volo |
| 2. Greenwich Arenas
Ginnastica, badminton, basket | 5. Regent's Park
Ciclismo su strada | 9. Excel
Boxe, lotta, judo, pesi, tennistavolo, taekwondo, scherma |
| 3. Lord's Cricket Ground
Arco | 6. Wembley
Calcio | |
| | 7. Wimbledon
Tennis | |

Il parco olimpico



- | | | |
|-------------------------------|---|--|
| 10. Earl's Court
Pallavolo | 11. Horse Guards Parade
Beach volley | 12. Hyde Park
Triathlon, nuoto di fondo |
|-------------------------------|---|--|

- | | |
|-----------------------------|--|
| Stadio Olimpico
Atletica | Acquatics Centre
Nuoto, pallanuoto, tuffi, pentathlon |
|-----------------------------|--|

Gli azzurri di canoa, canottaggio e tennis non dormiranno al Villaggio Olimpico, troppo lontano dalle strutture di gara

chino (come ci lascia sperare anche la tabella di medaglie mondiali vinte dagli azzurri in questo biennio, che dice che valiamo 31 medaglie) nonostante la concorrenza sia agguerrita e il panorama mondiale molto cambiato. Dal 1992 a oggi il



NUMERO

9a

L'Italia ai Giochi 2008 ha chiuso nona con 27 medaglie (8 ori, 9 argenti e 10 bronzi), un oro più della Francia (7, 16, 17)

Londra. Non è più il momento di costruire qualcosa sganciato dalla città o dal Paese organizzatore, ma è importante che l'Olimpiade lasci qualcosa di tangibile in eredità».

Operatività Nel ribadire la lotta italiana al doping («magari oltre alla squalifica potrebbero arrivare sanzioni pecuniarie per l'atleta trovato positivo») Pagnozzi ha poi passato in rassegna alcune criticità evidenziate dal sopralluogo. I tennisti quasi certamente non potranno vivere al villaggio e giocare allenarsi a Wimbledon, con Corrado Barazzutti è stato valutato un

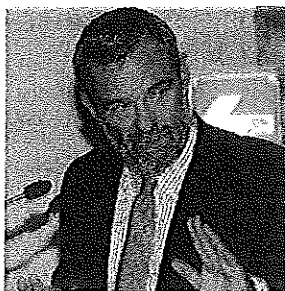
trasferimento per evitare di trascorrere in pullman un paio d'ore al giorno. Stessa pratica per canoa e canottaggio. Ma tre qualche cambiamento dovrà essere introdotto nell'atletica, che ha una pista di riscaldamento lontana (circa 500 metri) dallo stadio. «Ma anche in questo caso abbiamo ricevuto rassicurazioni da Sebastian Coe (numero 1 dell'organizzazione, ndr). Nel complesso pare di poter dire che Londra è perfino più avanti, con progetti che ci fanno ben sperare per l'Olimpiade». Che al Coni sogna sempre più azzurra.

Roma 2020, completata la squadra: Pescante nomina Mondello vice

di Franco Fava

ROMA - Meno di 20 giorni dopo l'insediamento del comitato promotore di Roma 2020, presieduto da Mario Pescante, riempita l'ultima casella ancora vacante. E' Andrea Mondello il terzo vice presidente della squadra che dovrà riportare l'Olimpiade nella Capitale dopo 60 anni. Lo ha annunciato lo stesso Pescante, che ha anche aggiunto di aver così completato le nomine dei vertici «d'intesa con il presidente onorario Gianni Letta e con gli altri due vice, Alemanno e Petrucci». Positiva reazione di Nicola Zingaretti, presidente Provincia di Roma: «La scelta di Mondello fatta da Pescante mi sembra ottima: si esce finalmente dallo schema di lottizzazione partitica che non aveva mai interessato né me né il PD, per puntare su una persona autonoma e autorevole».

La nomina dell'ex presidente della Camera di Commercio di Roma (già vice



Andrea Mondello

presidente di Confindustria e oggi tra i promotori dell'API di Rutelli), è giunta dopo una serie di contatti di Pescante con lo stesso Zingaretti e il segretario PD Bersani. Ed è il primo punto messo a segno dal vice presidente Cio verso quel consenso bipartisan necessario per conquistare i Giochi il 7 settembre 2013 a Buenos Aires. «Con questa nomina si chiude una fase di incertezza», ha aggiunto soddisfatto Pescante.

Roma 2020 incassa anche l'appoggio del ministro degli Esteri, Franco Frattini; mentre Carlo Sangalli (presidente di Confcommercio), entra nel comitato d'onore.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

52 lunedì 14 marzo,
2011

Palazzo di vetro



di RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2020 trema C'è Parigi che vuole scendere in campo

Se Londra 2012 ci sorride, Roma 2020 si complica. No, Mario Pescante questa volta non c'entra e quanti non hanno trovato di meglio che scrivere a Rogge nell'intento di screditarlo hanno fatto male i loro conti. Il presidente del Comitato Promotore ha due buoni motivi per essere angustiato: Parigi si candida e questa è una brutta notizia. E il «fuoco amico», come lo ha definito con preoccupazione in una recente intervista, è sempre lì, in agguato.

Perché Parigi fa paura? Ha ospitato due edizioni dei Giochi, nel 1900 e 1924, mentre Roma è a digiuno da «soli» 60 anni. L'edizione 2024 sarebbe per Parigi quella del centenario, ma se i Giochi 2020 fossero assegnati in Europa le possibilità di un bis diventano inesistenti, meglio giocare d'anticipo, insomma. Parigi, favorita, ha perso da Londra nella corsa al 2012 (54 voti a 50), uno smacco che ancora brucia. Al Cio i francesi non pesano quanto gli italiani, ma Pescante teme che Parigi vanti anzianità e crediti maggiori di Roma. Il 6 luglio a Durban, però, verranno assegnati i Giochi invernali 2018: sono 3 in corsa, la Corea del Sud con Pyeong Chang, Monaco di Baviera e Annecy. Certo, una vittoria della francese Annecy cancellerebbe Parigi. Ma Pescante a questo miracolo mostra di credere poco.

Il «fuoco amico». Petrucci, ribattezzato nel frattempo «le Olimpiadi sono io», è zitto da dieci giorni, un record. Ma la sua ultima intervista (al Corriere della Sera) ha fatto danni: rottura (definitiva?) dei rapporti con Carraro, che sarà pure vecchio e superato ma non fa mai bene alla salute avercelo contro (chiedere a quelli di Roma 2004), e discreta irritazione di altri notabili. Il presidente del Coni, naturalmente, se ne può infischiare dall'alto di una serie di risultati sportivi coi fiocchi (dallo sci all'atletica passando per i tuffi) e di un mandato che scade nel 2013. Ma a Roma 2020 e al povero comitato, un Petrucci così bulimico non fa molto bene. Lo pensa anche Pescante, che nel frattempo blandisce il segretario Pd Bersani: lo vorrebbe quale prestigioso officiante di una terza vicepresidenza bipartisan del comitato. Ma quello mostra una certa ritrosia. E a Pescante non rimane che flirtare con Zingaretti, il presidente della Provincia.

LE FOLLIE ITALIANE DI GHEDDAFI JUNIOR E MISS ITALIA SPORT

Tanto per cominciare, al rugby nessun voto. Troppo facile, quando si batte la Francia in rimonta. Bravi gli azzurri e bravo anche l'arbitro, che negli ultimi minuti, quando i francesi tiravano ad avere una punizione a favore, gli ha detto che non avrebbe abbozzato. Tanto per continuare, domani alle 11.30 nel salone d'onore del Coni, Foro Italo, verrà presentata in pompa magna un'iniziativa congiunta Miss Italia-Coni. Si sa che si misureranno sul piano della bellezza le atlete di età compresa tra i 18 e i 26 anni. Nella lettera di Patrizia Mirigliani, che rappresenta Miss Italia, si parla di "ragazze impegnate nell'agonismo e non, regolarmente tesserate". Se regolarmente tesserate, sono impegnate nell'agonismo. "Enon" non esclude altri impegni. In attesa che si alzi il sipario su questa titanica idea, par di capire che le atlete, canoiste o pallavoliste che siano,aggeranno a parte, fra loro. A tutte le federazioni è stato chiesto di collaborare. Sul sito della Federcanoa trovo una dichiarazione della Mirigliani: "Miss Italia, nei suoi 72 anni di storia, ha sempre avuto un rapporto ideale con lo sport e con l'etica". Sarà, ma non tutti se ne sono accorti. "E in questo momento ritiene di dover assumere un profilo innovativo promuovendone i valori". Perché proprio in questo momento? "Si è deciso pertanto di rendere operante il rapporto con il mondo sportivo, mirando a un'intesa ideale con la bellezza, la grazia, la salute e, non ultimo, la correttezza, intesa come rispetto di se stessi e delle regole". Proprio un bel programmino. Si vede che il Coni non ha niente di meglio da sponsorizzare, ho pensato. Nessun voto al Coni, stia tranquillo Petrucci. Sarebbe troppo

racile. Un'esortazione, invece: occhio ai tesseramenti di comodo, me li vedo alcuni che brindano al rispetto delle regole e stanno pensando se conviene tesserare una bonazza che in alto salta 36 centimetri. Non è molto, ma garantisce il podio in questa particolare gara. Nessun voto oggi ma uno promesso sì: 9 alla federazione che si chiamerà fuori da ogni forma di collaborazione per questa particolare gara. Se una ragazza ci tiene, può sempre partecipare a titolo individuale.

Individuare il pezzo più divertente della settimana (troppo breve, peccato: 7,5) non è difficile. Sulla "Gazzetta" di giovedì c'è l'intervista al portiere (di notte) dell'albergo di Udine che fu base del soggiorno di Al-Saadi Gheddafi. Si chiama Ivano Molinaro, 62 anni. E' andato in pensione e ha scritto un libro intitolato "C'ero anch'io". Che il figlio del colonnello prediligesse Krug, Cristal e Sassicaia non mi sorprende più di tanto, né che la stanza 603 fosse riservata alla dobermann Dina, esperta fiutatrice (di esplosivi), e al suo istruttore. Dina ("una regina, servita solo in camera: riso pilaf, i migliori filetti") dormiva sul letto e l'istruttore per terra, questo è il dettaglio interessante. Per i supertifosi, che amerebbero regolamentare l'attività sessuale dei loro campioni, altro dettaglio. Sulla pista di Ronchi dei Legionari il giovane Gheddafi aveva un aereo sempre pronto al decollo. Racconta Molinaro: "Saadi se ne serviva per le scorribande al Crazy Horse di Parigi. Portava con sé cinque-sei giocatori dell'Udinese di allora, dei quali non farei il nome neppure sotto tortura. All'una di notte erano tutti a vedere gli spogliarelli. Rientravano a mezzogiorno e i cinque-sei calciatori marcano visita: stira-

menti improvvisi, influenze repentine". Su, non facciamo i moralisti. E ricordiamoci che tutti gli allenatori italiani che hanno avuto alle dipendenze (è un modo di dire) Gheddafi lo hanno sempre definito "un professionista esemplare".

Eugenio Bersellini, che in Libia ha allenato dal 1998 al 2002, con notevoli soddisfazioni, sull'Avvenire lo definisce "un ragazzo pacifico ed estremamente diplomatico". Un campione no: "Lo facevo giocare all'ala sinistra e non faceva danni, anzi rientrava nel gruppo dei bravini, ma qui da noi al massimo poteva giocare in serie D". Ancora sull'Avvenire, il post-Palermo di Delio Rossi. Sui torti arbitrali, tante volte lamentati da Zamparini: "Le piccole non interessano. La guerra in Irak era considerata nel mondo per il petrolio, del Darfour non frega niente a nessuno. Accade la stessa cosa nel calcio italiano". Del Darfour, non è del tutto esatto. Del calcio italiano, abbastanza. Di sé dice: "Sono prestato al professionismo, ora vorrei tornare ad allenare i bambini". Del Palermo: "La squadra più talentuosa e difficile che abbia mai allenato. Allenatori e presidenti passano, il Palermo resta". Mi spiace per i bambini, ma io spero che Rossi torni presto ad allenare una squadra altrettanto talentuosa e meno difficile. Forse non sa vendere bene la merce, ma era e resta uno dei migliori tecnici in circolazione. Parere mio, ovviamente, e 7,5 di stima.

© R. PRODUZIONE R. SERVATA

Scontri, arrestati sei ultras laziali

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA VINCENZI

UNO di loro, nato e residente a Bologna, era arrivato ieri mattina con il preciso intento di creare disordini. Per lui e altri due, la polizia ha anche previsto il foglio di via obbligatorio. Prima del match, invece, erano stati fermati sette supporter della Roma che cercavano di entrare in curva sud senza biglietto: sanzionati per violazione del regolamento d'uso. Bloccato anche un tifoso biancoceleste che cercava di passare in Monte Mario dai distinti (per lui un daspo di 1 anno).

Mentre è polemica sul laser. Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, alla fine della partita ha detto che un laser ha «disturbato ripetutamente Muslera durante la punizione e il rigore di Totti: è stato accecato da quel raggio». La querelle non si limita alle

due reti della Roma. «Fin dal riscaldamento - ha spiegato ancora il patron della Lazio - i nostri giocatori avevano fatto presente che c'era questo problema perché sono cose che non dovrebbero accadere. La Roma ha fatto un annuncio, ma la cosa è continuata. In partita Muslera ha chiamato l'arbitro per tre volte ma non è stato sentito». Immediata la replica del ds giallorosso, Daniele Pradè: «Allora doveva fermarsi». No, risponde il presidente. «Non poteva lasciare la porta sguarnita. Siamo stati vittime di un torto, non siamo certo i responsabili. Il laser è pericoloso: provoca danni alla retina e impedisce al giocatore di fornire la prestazione che potrebbe. Non ha vinto il migliore. E lo dico senza timore di essere smentito. Noi abbiamo perso, non recriminiamo sul risultato: ma poniamo l'attenzione su cose che negli stadi non dovrebbero succedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 14 MARZO 2011

ROMA

il fatto



di FRANCO CARRELLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto violenta? Stavolta no

«Tenta di annegare avversario di 12 anni», era il titolo di un lancio dell'agenzia Ansa, mercoledì, che aveva messo in subbuglio le redazioni dei giornali, anche per l'accostamento all'accoltellamento tra baby calciatori a Napoli. Incauta ricostruzione di una notizia già pubblicata sulla Gazzetta di tre settimane prima. Il fatto: Civitavecchia-Latina Under 13, gli ospiti in un ambiguo comunicato descrivono l'aggressione a Luca Di Giorgi da parte di un avversario nei secondi finali («Anche nell'antichità c'erano gare di lotta in cui uccidere l'avversario era

l'unico modo per vincere...»), la Fin apre un'inchiesta. C'è chi ha sbattuto la storia in prima pagina, tra i bollettini di guerra della Libia, ma testimonianze e filmati hanno sgombrato il campo dai dubbi: normale contrasto tra i giocatori, lo stesso arbitro della partita non aveva fischiato fallo, Luca è uscito dalla vasca regolarmente (e dopo, sì, si è sentito male, soccorso dal medico). Così, il giudice Vincenzo Gambardella non ha adottato alcuna misura disciplinare. E anzi ha trasmesso gli atti al procuratore federale: perché a rischiare qualcosa, adesso, è proprio il Latina. Per aver «agitato le acque» senza fondamento.

SABATO 12 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

La storia

ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Umiliazione», «naufragio», «trauma» secondo *Le Parisien*. «Disfatta» e «disastro» per il *Journal du Dimanche*. *L'équipe* titola sobriamente «Total fiasco» in prima pagina e «È finita la commedia» (così, in italiano) in terza. No, non si è persa l'ennesima guerra con la Germania né è stato scoperto del metanolo nello champagne. Non si è afflosciata la Torre Eiffel e nemmeno un soufflé di Bocuse.

È che sabato, a Roma, la Nazionale francese di rugby è stata battuta da quella italiana: 22 a 21. Dal 1937, data del primo

IL CY DEL PASSATO E L'ATTUALE
Villepreux: «Disfatta moralmente inquietante»
Lièvreumont, si chiede la testa

incontro ufficiale e per tutte le trentuno partite che sono seguite, è solo la seconda volta che i bleus vengono battuti dagli azzurri. Ed è subito notte, psicodramma collettivo, tragedia nazionale. I pochi giornali francesi che escono la domenica grondano lacrime e sangue: lacrime dei tifosi e sangue dell'allenatore Marc Lièvreumont, di cui tutti chiedono la testa. Sembra che costui, a differenza della Francia secondo il generale De Gaulle nei giorni cupi del 1940 (come atmosfera, siamo lì), non abbia perduto una battaglia, ma la guerra. I predecessori inferiscono: «Disfatta moralmente inquietante» (Pierre Villepreux, ct dal '95 al '99), «Non voglio sparare sulla Croce Rossa» (Bernard Laporte, ct dal '99 al 2007). Nei bar sport che pullulano anche qui l'italiano di passaggio si guarda bene dal sollecitare un commento: sarebbe come chiedere a Napoleone se è vero che in Russia d'inverno fa davvero così freddo.

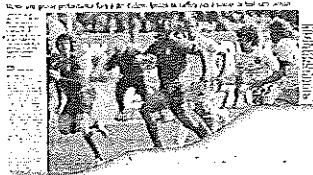
Lacrime e sangue la sconfitta con l'Italia diventa psicodramma

«Francia umiliata»: una nazione è andata in crisi

Qui, naturalmente, scatta una molla fondamentale nella psiche gallica. Perché la Francia ha perso anche la partita precedente con l'Inghilterra, ma nessuno ha fatto tutto questo can-can. Il punto è che tutti sapevano che, dall'altra parte della Manica, la Francia avrebbe perso. Intanto perché l'Inghilterra è oggi senza dubbio la più forte delle Sei Nazioni, e poi perché perdere con l'Inghilterra, in tutti i giochi, è normale: da Azincourt a Waterloo, la gloriosa disfatta è immane. Ma l'Italia è qualcosa da non prendere troppo sul serio in generale e, in particolare, nel rugby, dov'è l'ultima ammessa al salotto buono. Perdere a Twickenham è un peccato; al Flaminio, un'onta. Gli italiani, farneticava il *Figaro* al-

Prima e dopo

Vacance romaine



L'EQUIPE TOTAL FIASCO



L'Équipe prima e dopo il ko: il giornale francese passa da «Vacanze romane» a «Total fiasco». Una tragedia.

la vigilia, sono «valorosi ma limitati» (e sotto un altro pezzo che spiegava «perché la Francia ha il pacchetto di mischia più forte del mondo», sì, un po' come la linea Maginot...), mentre *Libération*, illustrando i progressi della palla ovale «made in Italy», spiegava che i cisalpini «sono ormai senza complessi, ma vincono poco».

E invece la campagna d'Italia non è stata per nulla napoleonica: il risultato è piuttosto da disfida di Barletta, con tanto di Ettore Fieramosca nella persona del galoppante Andrea Masi, proclamato «homme du match». La combattività italiana, riassume onestamente *L'équipe*, ha avuto ragione della sufficienza francese. I resti di quella che fu una delle più forti squadre del mondo risalgono le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Da Modane in giù, che goduria.

LETTERE ALLA GAZZETTA

Morzenti (Fisi) «Errori nei vostri articoli»

Caro Direttore mi riferisco all'articolo di Marisa Poli dell'8 marzo 2011 intitolato «Contratti, sponsor, Mondiali. Quello che Morzenti non dice» per segnalarti una serie di notizie inesatte, false e tendenti a screditare l'immagine della Federazione e mia personale.

1. Contratti. I contratti stipulati dalla Fisi con i tecnici scadono il 30.04.2011 e, quindi, non si tratta di rescissione ma di naturale scadenza. Se si rinnovassero tacitamente, la Fisi potrebbe recedere dal contratto senza obbligo di motivazione alcuna ai sensi dell'art. 2237 c.c. con una raccomandata a.r. In una situazione di incertezza sulla situazione patrimoniale e di bilancio, la Fisi ha ritenuto di non rinnovare automaticamente i contratti.

2. Vuarnet. Innanzitutto sono davvero singolari le affermazioni della signora Silvia Ferrari. Senza volersi dilungare sugli equilibri giuridici che hanno portato la Cda all'istanza di concordato preventivo, alla costituzione di Sport and Chic, la Fisi ha dimostrato ampia disponibilità al fine di



Giovanni Morzenti, 60 anni, con Daniela Ceccarelli, 35 PENTAPHOTO

regolarizzare i rapporti. Contrariamente a quanto affermato dalla Ferrari - che, o parla senza cognizione di causa, o altera volontariamente la realtà dei fatti — la Fisi aveva accettato le condizioni proposte da Antonello Gamba (che aveva curato i rapporti), richiedendo esclusivamente delle garanzie per il pagamento degli oneri finanziari residui. Il Gamba, tramite un legale, ha espressamente dichiarato di non essere in grado di fornire alcuna garanzia per cui la Fisi si è vista costretta a risolvere qualsiasi rapporto e ad agire per i conseguenti danni.

3. Fastweb. La frase attribuitami: «L'anno prossimo sponsorizzerà i,

giovani» è assolutamente falsa e priva di ogni fondamento. Non ho mai pronunciato queste parole e confermo che non ci sono mai stati colloqui o proposte indirizzate all'attuale sponsor, relative alla sponsorizzazione del settore giovanile. Riguardo al ruolo di Egidio Maggioni e della sua agenzia (mab.q), ribadisco che non esiste nessun rapporto contrattuale con la Federazione ma avendo ottimi rapporti professionali con Fastweb, l'agenzia di Maggioni ha semplicemente agevolato il contatto fra le parti. Nego decisamente anche l'affermazione secondo la quale «il presidente vorrebbe affidare all'agenzia di Maggioni le

relazioni con la stampa e il marketing per la prossima stagione».

4. Bilancio. Per quanto riguarda l'analisi dei conti riportata nell'articolo, ti faccio presente che, se pur vero che i costi della Preparazione olimpica sono diminuiti di quasi un milione di euro, ma il contributo del Coni è stato tagliato per oltre 1.800.000 euro. Per quanto riguarda i crediti verso clienti, comprende i crediti vantati dai comitati regionali. Mi preme infine ricordare che vengono riportati i dati di un preventivo che non è ancora stato approvato. Come ogni buon giornalista, la Poli, dovrebbe sapere che i dati di bilancio vanno letti, interpretati e commentati nella loro interezza e non a spizzichi e bocconi, altrimenti si rischia di dare un'immagine fuorviante della realtà.

5. Cortina. Relativamente a quanto riportato nel capitolo «Candidatura a Cortina» secondo il quale «Morzenti ha chiesto di tornare nel Consiglio della Federazione Internazionale», confermo che sono state fatte solo delle valutazioni di opportunità di ritirare «l'autosospensione» e mai ho avanzato una richiesta del genere alla Fis.

Giovanni Morzenti
Presidente Federazione Italiana Sport Invernali

La risposta: No e spieghiamo perché

1. Contratti. Nella lettera di licenziamento dei tecnici, la Fisi scrive: «la cessazione della collaborazione si rende necessaria alla luce del disposto normativo di cui alla legge n. 122 del 2010». «La legge è superata» ha detto lo stesso Morzenti una settimana fa (dichiarazione registrata). Lo dimostra il fatto che nessun'altra federazione ha licenziato i tecnici, pur avendo le stesse indicazioni dal Coni.

2. Vuarnet. Non c'è un contratto firmato con la Sport and Chic. La proposta di Antonello Gamba, presidente SportandChic, «di assumere il debito contratto da Cda e di stipulare un nuovo contratto di sponsorizzazione con pagamenti rateali che si sarebbero conclusi nell'ottobre 2011, è stata respinta, perché Fisi pretendeva il pagamento completo entro il marzo 2011». Non è stata accettata «la totale disponibilità a fornire anche una parziale garanzia ai pagamenti. Di conseguenza, non esiste nessun contratto fra Sport & Chic e Fisi, che non può risolvere qualsiasi rapporto e agire per i conseguenti danni». Totale: mancano 1.200.000 euro. E Sport and Chic, che ha fornito a Fisi 6.900 capi, «si appresta a chiederne il pagamento». Il legale che sta seguendo la disputa per la Fisi è Antonio De Feo, senza contratto.

3. Fastweb. La frase di Morzenti «L'anno prossimo sponsorizzerà i giovani» è registrata. Intanto il contratto Fastweb — annunciato l'11 ottobre, firmato solo a metà dicem-

bre —, per ora non ha ancora portato denaro nelle casse della Fisi nonostante i due avvisi di pagamento emessi il 31 ottobre 2010 (50 mila euro) e il 31 gennaio (150.000). L'ufficio stampa Fastweb dice che «tutte le fatture emesse sono state regolarmente pagate». Maggioni, dice Morzenti, «è referente per Fastweb, arrivato grazie ai buoni rapporti con Brunner. Non c'è contratto con Mab.q». L'agenzia ha cancellato dal sito la pagina clienti in cui c'era la Fisi. Da dicembre Maggioni si occupa delle pr del presidente, accompagnandolo nelle visite a direttori e capiredattori, telefonando e inviando mail in caso di articoli non graditi. L'intenzione di affidarsi alla sua struttura in Fisi è stata espressa dallo stesso presidente.

4. Conti. L'eccezionalità dei contributi Coni per il 2009 (8.600.000 invece dei 6.900.000 del bilancio, con un milione in più utilizzato per l'alto livello) è legata all'attività della stagione olimpica. Invece i crediti verso clienti, viste le controverse Cda e Sport&Chic, e (finora) il mancato introito di Fastweb, sono destinati a salire. I revisori dei conti, dopo la visita di questi giorni, relazioneranno il prossimo consiglio.

5. Cortina. Il presidente non si è «autosospeso». Come si legge nel comunicato del 6/11/2010, il consiglio della Federazione internazionale ha deciso «di sospendere provvisoriamente Morzenti da membro del Fis Council fino a che il giudizio sarà concluso». Morzenti è stato infatti condannato a 4 anni e mezzo per concussione aggravata, l'appello inizierà a luglio. A Oslo il presidente ha sondato per un rientro, ma i consiglieri, riuniti in via informale, non hanno preso in considerazione il suo ritorno.

Marisa Poli